
Sicilia occidentale

Studi, rassegne, ricerche

a cura di
Carmine Ampolo



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

29

SEMINARI
E CONVEGNI



Laboratorio
di Scienze
dell'Antichità

*Il volume contiene:
Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2009
Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo
Vol. II*

Altri studi sulla Sicilia occidentale non presentati in tale occasione

*Redazione a cura di
Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli*

Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche

a cura di
Carmine Ampolo



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Indice

Abbreviazioni	IX
RASSEGNE E COMUNICAZIONI ARCHEOLOGICHE ED EPIGRAFICHE	
Rassegna d'archeologia: scavi nel territorio di Palermo (2007-2009) FRANCESCA SPATAFORA	13
Palermo. Uno scavo d'emergenza nell'area di Piazza Marina FRANCESCA SPATAFORA, CARLA ALEO NERO, LUCIO CALCAGNILE, GIANLUCA QUARTA, MARISA D'ELIA, GIUSEPPE MONTANA, LUCIANA RANDAZZO, FRANCESCA TERRANOVA	23
Un nuovo documento epigrafico da Solunto ALBA MARIA GABRIELLA CALASCIBETTA, LAURA DI LEONARDO	37
Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie STEFANO VASSALLO, MATTEO VALENTINO	49
<i>Appendice</i> Anforoni corinzi di età arcaica rinvenuti nelle necropoli di Himera MATTEO VALENTINO	59
Primi dati antropologici dalla necropoli occidentale di Himera PIER FRANCESCO FABBRI, NORMA LO NOCE, SERENA VIVA	73
Un graffito punico su anfora tardo-arcaica dalla necropoli di Himera ROSSANA DE SIMONE	85
L'insediamento di Monte Presepio nella Valle del Fiume Torto: un comprensorio della <i>chora</i> di Himera ROSA MARIA CUCCO	87
Monte Iato: scavi 2007-2008 HANS PETER ISLER	91
Il teatro alto-ellenistico di Montagna dei Cavalli/Ippana STEFANO VASSALLO, DONATA ZIRONE	105

Il sito fortificato medievale del Castellaccio di Campofiorito ROBERTO GRADITI, STEFANO VASSALLO	113
Contessa Entellina: foto aeree 1955-2000. Persistenze e mutamenti nel paesaggio naturale ed antropico ALESSIO ARNESE, ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	121
Materiali fenici, punici e di tradizione punica da Rocca d'Entella (PA). Un bollo e due graffiti MARIELA QUARTARARO	129
Contessa Entellina (Palermo). Indicatori di attività siderurgica secondaria nel Medioevo da Entella e dal territorio ALESSANDRO CORRETTI, LAURA CHIARANTINI	137
I bolli sulla Terra Sigillata Italica dalle ricognizioni nel territorio comunale di Contessa Entellina AURORA MACCARI	151
Dinamiche commerciali e di approvvigionamento ceramico nel territorio di Contessa Entellina in età imperiale e tardoantica: riflessioni preliminari su quattro siti-campione ANTONINO FACELLA, MARIANNA PERNA, PAOLA PUPPO, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI, DONATA ZIRONE	155
Attività della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani: triennio 2007-2009 ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA	179
Scavi e restauri dell'Università di Roma 'La Sapienza' a Mozia, 2007-2009: il Tempio del Kothon, il Temenos Circolare, il Sacello di Astarte e il Tofet LORENZO NIGRO	207
Il restauro e la valorizzazione del <i>tofet</i> di Mozia ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA	219
Lilibeo (Marsala). Risultati della campagna 2008 ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA, PAOLA PALAZZO, PIERFRANCESCO VECCHIO, EMANUELE CANZONIERI	225
Nuove Ricerche a Castellazzo di Poggioreale. Campagne 2008-2009 ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA, GIOACCHINO FALSONE, PAOLA SCONZO	239

Monte d'Oro di Montelepre. La necropoli di Manico di Quarara. Nuovi dati GIANCLAUDIO FERRERI	251
Per un riesame della documentazione materiale dello scarico di Grotta Vanella a Segesta MONICA DE CESARE, ALFONSA SERRA	261
Segesta. <i>Agora</i> : la stratigrafia dell'ala Ovest della <i>stoa</i> ANGELA CLARA INFARINATO	275
Le attività dell'Institute of Fine Arts - NYU sull'Acropoli di Selinunte (2006-2010) CLEMENTE MARCONI	279
La Soprintendenza del Mare alla ricerca del luogo esatto della Battaglia delle Egadi (241 a.C.) SEBASTIANO TUSA, JEFF ROYAL, CECILIA ALBANA BUCCELLATO	287
ALTRE RICERCHE DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE	
Tyndaris: per uno <i>status quaestionis</i> sulle ipotesi di ubicazione dell' <i>agora</i> /foro MARIA IDA PATRIZIA GULLETTA	297
Per un'analisi della figura di Eracle in Sicilia: dal VII sec. a.C. all'età romana MICHELA DE BERNARDIN	305
Il santuario e la dea di Erice: una vocazione politica? BEATRICE LIETZ	313
Ἐργεσθαι ἀγορᾶς: l'allontanamento degli omicidi dallo spazio pubblico IRENE SALVO	319
La colonisation grecque de la Sicile dans les fragments de Diodore AUDE COHEN-SKALLI	325
PRESENTAZIONE DI STRUMENTI INFORMATICI	
SNS-Greek & Latin 6.1 per Mac OS X SNS-Greek & Latin 2.1 per Windows ANTONELLA RUSSO	333

Mnamon: Portale delle Antiche Scritture del Mediterraneo ANTONELLA RUSSO, ANNA SANTONI	335
MNHMHΣ XAPIN	
Commemorazione di Vincenzo Tusa HANS PETER ISLER	343
Vincenzo Tusa: un ricordo sempre vivo FRANCESCA SPATAFORA	345
Vincenzo Tusa SEBASTIANO TUSA	349
ILLUSTRAZIONI	353
ALLEGATO CD CON POSTERS	

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, e del *Thesaurus Linguae Latinae. Index*, ed. Teubner, Lipsiae 1904, ad eccezione dei seguenti casi: APOLL. RHOD., DIOD., DEMOSTH., MYTHOGR., PLATO.

Opere generali

BÉ = *Bulletin Épigraphique*, in «Revue des Études Grecques».

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-2012.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

ICO = M.G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967 (Studi Semitici, 28).

ICret = M. GUARDUCCI, *Inscriptiones Creticae, I-IV*, Roma 1935-1950.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

IGRRP = R. CAGNAT (a cura di), *Inscriptiones graecae ad res romanas pertinentes, I-IV*, Parigi 1906-1927.

IGUR = L. MORETTI (a cura di), *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, Roma 1968-1990.

ILAlg = *Inscriptiones Latinae de l'Algerie*, Paris-Alger 1922-

ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.

LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-

LSCG = F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées des cités grecques*, Paris 1969.

LSS = F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées des cités grecques. Supplément*, Paris 1962.

RE = *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.

RIC = H. MATTINGLY, E.A. SYDENHAM *and other*, *Roman Imperial Coinage*, 1923-1967.

SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Leiden 1923-

SNR = *Sylloge Nummorum Romanorum*.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

AnnInst = Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica.

ArchMed = Archeologia Medievale.

BCA Sicilia = Beni Culturali e Ambientali. Sicilia.

BCSFLS = Bollettino del Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Monte d'Oro di Montelepre. La necropoli di Manico di Quarara. Nuovi dati.

1. *Introduzione*

La catena montuosa intorno a Palermo, caratterizzata da cime che raggiungono quasi 1000 metri s.l.m., degrada progressivamente verso il Golfo di Castellammare in alture di modeste dimensioni. Il Monte d'Oro costituisce una delle ultime propaggini occidentali, situato immediatamente a Nord del sottostante paese di Montelepre. Qui il territorio si presenta ricco di torrenti e sorgenti naturali che alimentano, insieme a quelli della zona di Sagana, il bacino idrografico del fiume Nocella. Sul versante nord-orientale del monte è stato segnalato da tempo un insediamento indigeno¹, in passato identificato con l'antica *Hykkara*². Il villaggio occupava probabilmente soltanto una superficie di 10 ettari³ e si affacciava sulla piana di Partinico, dominando il valico Alvano che conduceva alla piana di Carini, quest'ultima distante 3 km ca. in linea d'aria. Il sito dell'abitato non è stato oggetto di indagini sistematiche ed è conosciuto dai numerosi rinvenimenti occasionali, dai sopralluoghi della Soprintendenza negli anni Sessanta del Novecento e dalle ricognizioni effettuate dal Giustolisi in quegli stessi anni⁴.

La ricerca archeologica si è concentrata nella necropoli in località Manico di Quarara alle pendici di una piccola collina calcarea, chiamata 'Grotta Bianca', posta di fronte al versante settentrionale del Monte d'Oro. Verso la fine dell'aprile 1968 la Soprintendenza scavò 15 tombe a grotticella artificiale, tentando di sottrarle al saccheggio degli scavatori clandestini⁵. Nel 1989 si effettuarono alcuni piccoli saggi e si realizzarono i rilievi delle strutture funerarie già portate alla luce⁶.

Nuovi dati su Manico di Quarara sono scaturiti dalla revisione della documentazione di scavo del 1968 e soprattutto dallo studio dei numerosissimi materiali provenienti dalla tomba XII. Si tratta di circa 400 vasi conservati al Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo e presso il Museo Civico di Montelepre. Il confronto con i corredi

delle sepolture limitrofe ha permesso di delineare il lungo periodo di frequentazione della necropoli che ricopre un *range* compreso fra metà VI e fine IV/inizio III sec. a.C.⁷

2. *Le grotticelle: analisi delle strutture e rituale funerario*

Di notevole interesse sono le grotticelle artificiali ovvero le sepolture collettive di tradizione protostorica⁸ (fig. 440) che mostrano alcune caratteristiche comuni: l'orientamento verso il Monte d'Oro e il *dromos*, parzialmente ricavato dal banco roccioso, spesso accompagnato da muretti in pietrame e da piccole nicchie situate presso l'accesso alla camera ipogeica⁹. Le tombe XII e XIV, fortemente in antitesi dal punto di vista planimetrico, costituiscono le due principali varianti tipologiche: la prima (fig. 441) ha una pianta ellittica molto allungata e misura circa 5 x 2 m di lunghezza e 1,40 m di altezza, la seconda (fig. 442) invece, di forma pseudo circolare, ha una larghezza massima di circa 4,60 m. Ma ciò che caratterizza maggiormente quest'ultima tomba è il prospetto: un muro costruito interamente con lastre lapidee irregolari, alto 1,65 m e spesso 75 cm, nel cui centro si apre l'accesso trapezoidale¹⁰. Altrettanto peculiare è l'organizzazione dello spazio antistante la camera: qui, al posto del consueto *dromos*, si trova un 'recinto' delimitato da un muretto in pietrame e dal banco roccioso accuratamente intagliato¹¹. Purtroppo oggi di questa tomba eccezionale non rimane quasi più traccia a causa dei pesanti danneggiamenti ad opera dei clandestini.

L'accesso alle grotticelle veniva chiuso da una piccola massiciata, composta da blocchetti quadrati, nel caso della T. XII e T. XIV, oppure da tegole piane incassate in appositi blocchi lapidei con incavo per l'incastro, come nella T. III e T. XIII.

Una parte del rituale funerario si doveva svolgere sicuramente nel *dromos*, in cui il Mannino afferma

di aver rinvenuto sempre del vasellame – spesso integro – in strati di terra compatti¹². Qui venivano infatti deposte *oinochoai* (fig. 444) e scodelle interpretabili come indicatori di pasti consumati *in loco*¹³ oppure come semplici contenitori di offerte per i defunti. La presenza di manufatti all'esterno della camera ipogeica risulta scarsamente documentata nelle necropoli indigene di età arcaica e sembra che tale rituale abbia avuto origine già nell'età del Bronzo, emblematico a riguardo è il caso di Mokarta¹⁴.

Per il rituale di inumazione si può fare riferimento soltanto ai dati antropologici riportati nel giornale di scavo¹⁵. Nella T. XIV sorprende l'elevato numero di individui sepolti al suo interno, il Mannino ricorda di aver rinvenuto circa 58 crani spesso disposti lungo il perimetro della cella. Tale situazione, che presuppone una continua scomposizione dei corpi e dei relativi corredi durante il lungo utilizzo della tomba¹⁶, sembra essere stata imposta, al di là delle possibili motivazioni religiose, dalla esigenza di creare nuovo spazio all'interno della camera. Nella T. XII invece non si riscontra una scelta analoga, forse perché il numero degli inumati doveva essere minore, tuttavia si potrebbe anche pensare ad un diverso rituale di deposizione del cadavere e ciò potrebbe essere suggerito dalle differenti planimetrie delle tombe. Un altro aspetto, connesso sempre alla pratica dell'inumazione, riguarda la probabile esistenza di sarcofagi lignei. Si tratta di un'ipotesi scaturita dalla presenza di grandi maniglie e lunghi chiodi sia in ferro che in bronzo all'interno di alcune grotticelle¹⁷. Questi pochi elementi potrebbero testimoniare un isolamento del corpo all'interno della tomba collettiva. Un trattamento simile non doveva essere riservato a molti perché i rinvenimenti di questi oggetti metallici risultano sempre sporadici. Esistevano comunque altri indicatori di rango che vanno oltre la semplice selezione di vasellame pregiato ovvero armi in ferro: asce ad occhiello (T. XIII e T. XIV), coltelli, un puntale di lancia a cannone (T. XII), manufatti interpretabili come segni di potere, che esprimono l'elevata posizione sociale raggiunta da alcuni individui identificabili come *aristoi* locali. Tale posizione inoltre poteva anche essere rimarcata dal possesso di suppellettile bronzea: strigili, un colino con anse a protome di cigno, anelli, fibule e un frammento di lamina decorata a sbalzo con un fiore di loto o ruota¹⁸. Non mancano infine piccoli oggetti da *toilette* come i rasoi in ferro¹⁹.

Comparando i corredi funerari della T. XII e T. XIV

sono emersi diversi criteri di selezione delle forme ceramiche. Nella prima ad esempio sono stati rinvenuti pochissimi vasi indigeni di grandi dimensioni²⁰, presenti invece nella seconda in quantità notevolmente maggiore. Nella T. XIV sembra infatti particolarmente apprezzato il cratere, sia di produzione locale che di importazione²¹; è inoltre interessante notare che – secondo il Mannino – gli esemplari di tipo laconico venivano ritrovati sempre capovolti, quelli indigeni invece erano diposti in maniera più casuale, un accorgimento che forse serviva a cautelare il vaso più prezioso, la cui integrità poteva essere messa a rischio dalle frequenti aperture della tomba.

3. La tomba XII

I corredi della T. XII²² si distinguono, rispetto a quelli delle altre tombe a grotticella, per la notevole quantità e varietà di manufatti ceramici di cui l'80% ca. è composto da importazioni greche²³.

I materiali indigeni, che raggiungono solo il 20%, presentano un repertorio morfologico piuttosto ridotto. La ceramica a decorazione geometrica impressa e incisa è attestata soltanto da pochi frammenti²⁴, fra questi uno è riferibile ad una scodella carenata, decorata da un triangolo campito con tremoli (fig. 448,1), confrontabile con un esemplare da Monte Maranfusa²⁵. La classe a decorazione geometrica dipinta risulta molto diffusa e si notano influenze stilistiche riconducibili all'area elima e sicana: le forme aperte, piatti e scodelle (fig. 448,2-3), sono le più ricorrenti, mentre quelle chiuse, *hydriai* e *oinochoai* (fig. 448,5-6), seppur meno numerose, mostrano nell'apparato decorativo notevoli analogie con esemplari provenienti da Monte Iato e dalla Montagnola di Marineo²⁶. Del tutto singolare è invece una brocchetta triansata al momento priva di stringenti confronti (fig. 448,4).

È interessante notare che sul fondo di alcuni di questi vasi indigeni sono stati incisi dei segni a crudo: un motivo a Ψ o a tridente. Dalla T. XIV provengono invece altri simboli come archi contrapposti e motivi ad X con lettera Λ o Υ²⁷ (fig. 447).

Le associazioni con i materiali greci lasciano intravedere la presenza del vasellame locale fino alla prima metà del V sec. a.C., periodo in cui sembra percepirsi un certo progresso tecnico nella lavorazione dell'argilla, come dimostra l'ottima qualità dell'impasto. Le

oinochoai raggiungono adesso una notevole plasticità che le distingue da quelle di VI sec. a.C., queste ultime caratterizzate da un corpo ovoide poco slanciato e da una sintassi decorativa notevolmente diversa.

I manufatti greci più antichi non sembrano risalire oltre il 560 a.C., fra questi si segnalano alcune coppe di tipo ionico ascrivibili a produzione coloniale: una A2 e sette B2²⁸ (fig. 449,1-2). La ceramica attica inizia ad essere importata verso il terzo venticinquennio del VI sec. a.C. e fra i pochi manufatti di questo periodo si segnala una *band-cup* dei Piccoli Maestri caratterizzata da due cerbiatti contrapposti²⁹. A questo primo nucleo di materiali appartengono anche alcune lucerne del tipo 12A³⁰ (fig. 450,4).

Dal 525 al 475 a.C. si assiste ad un massiccio incremento delle importazioni e la comunità indigena del Monte d'Oro incomincia probabilmente ad avere contatti più intensi con la costa. La ceramica a vernice nera, che costituisce oltre il 40 % del vasellame della T. XII, è testimoniata da un'ampia varietà di forme: coppe di tipo Bloesch C sia attiche che di produzione coloniale (fig. 449,3)³¹, una *plemochoe* con coperchio, uno *skyphos* di tipo laconico³² (fig. 449,6) e numerose patere³³ (fig. 450,1). Fra i manufatti decorati a bande di tradizione ionica si ascrive una *mike* dalla forma molto elegante, caratterizzata da un corpo globulare e un alto collo svasato sormontato da due anse a doppio bastoncino³⁴ (fig. 450,7). La ceramica corinzia, scarsamente attestata in tutta la necropoli, si affianca cronologicamente alla vernice nera ed è rappresentata da una piccola *kotyle* appartenente al corinzio tardo³⁵. Le coppe di tipo lato K480 sono documentate da un solo esemplare³⁶.

Agli inizi del V sec. a.C. compaiono i primi unguentari attici, in particolare si segnala una *lekythos* della bottega del Pittore di Haimon³⁷ con scena di partenza di una divinità su carro e due vasi plastici: uno a protome muliebre che presenta alcuni fori per la riparazione³⁸ e un altro a forma di anatra. Le lucerne (fig. 450,5) continuano ad essere molto diffuse fino all'ultimo quarto del secolo.

Verso il 480 a.C. si diffondono le *lekythoi* del Pittore della Megera³⁹, decorate con motivi geometrici e naturalistici (fig. 443)⁴⁰, mentre si riducono le *kylikes* a vernice nera: una *vicup*⁴¹ (fig. 449,5) e quattro *stemless* fra cui una del cosiddetto tipo 'Castulo'⁴² (fig. 449,4); cresce invece il numero degli *skyphoi*, alcuni a figure rosse del tipo a civetta⁴³ (fig. 449,8).

Nella seconda metà del V sec. a.C., in termini di

quantità, si assiste ad un forte ridimensionamento dei corredi. Compagnano alcune *lekythoi* ariballiche⁴⁴ (fig. 450,2) e altre del tipo Pagenstecher⁴⁵. Si segnalano inoltre alcune forme baccellate come unguentari⁴⁶, boccaletti⁴⁷ (fig. 450,9) e un *askos* attico a corpo lenticolare⁴⁸ (fig. 450,3).

Nella prima metà del IV sec. a.C. la T. XII viene ancora frequentata anche se in maniera sporadica. Fra i materiali databili a questo periodo si ascrive un'*oinochoe* con ansa configurata a protome di silenno e menade⁴⁹ (fig. 450,8) e un *guttus* a vernice nera caratterizzato da un beccuccio a protome leonina⁵⁰ (fig. 450,6).

I materiali più tardi non scendono oltre la fine del IV/inizi del III sec. a.C. e consistono in *skyphoi* a vernice nera di fattura mediocre (fig. 449,9) e in un piccolo gruppo di unguentari miniaturistici presenti nelle necropoli puniche di questo periodo.

Dalla T. XII infine proviene un graffito anellenico, una testimonianza epigrafica che si va ad aggiungere a quelle già note provenienti da altre tombe⁵¹. Il testo, in alfabeto greco, si trova sul fondo di uno *skyphos* attico a vernice nera (figg. 445-446) databile al primo quarto del V sec. a.C.⁵². Il vaso, che si distingue per le notevoli dimensioni⁵³ e la qualità della vernice, è caratterizzato morfologicamente da una vasca larga e dal baricentro molto basso (fig. 449,7). L'iscrizione è purtroppo incompleta ma sono identificabili otto lettere, che raggiungono un'altezza di circa 0,8 cm, intervallate regolarmente da spazi di 0,5 cm. La lettura non è del tutto immediata in quanto la superficie su cui si è inciso il testo ha subito una forte abrasione, tuttavia la sequenza identificabile è: ΚΥΤΕΥΗΟΥ. L'inizio con 'κ' è certo poichè l'ingobbio rossastro dello *skyphos* è ben conservato in questa zona. Dopo l'ultima lettera leggibile si notano due piccoli tratti che si possono interpretare come una parte di lettera: 'Λ', 'Μ', 'Ν', oppure 'Α'. Si è cercato di confrontare la sequenza con quelle dei graffiti noti dagli scavi di Segesta⁵⁴ ma si sono rilevati pochi elementi significativi⁵⁵.

4. Considerazioni conclusive

La necropoli di Manico di Quarara, incrociando i dati provenienti dall'analisi delle tipologie tombali con quelli scaturiti dallo studio dei corredi, sembra rivelare forme di apertura verso il mondo greco abbastanza eterogenee. Il sostrato culturale locale,

molto radicato nella tradizione funeraria delle grotticelle artificiali con *dromos*, mostra la sua massima espressione nell'eccezionale esempio della T. XIV che appare isolata dal vicino gruppo formato dalla T. XII, T. III e T. XIII, un fatto forse non casuale. La coesistenza di tombe monosome di matrice greca – già a partire dal VI sec. a.C. come dimostrano i casi di *enchytrismo* – e a deposizione plurima di tradizione indigena, ci fornisce il quadro di una società poliedrica⁵⁶, ben evidenziato inoltre dalle diverse scelte di vasellame funerario, come il maggiore o minore impiego della ceramica locale e in generale la presenza/assenza di alcuni prodotti d'importazione⁵⁷. L'alfabetizzazione, raggiunta forse da alcuni membri della comunità indigena che entrarono in stretto contatto con Greci itineranti o residenti in zone limitrofe, rimase comunque un fenomeno elitario.

Lo sviluppo economico di questo villaggio fu probabilmente favorito dalla vicinanza alla costa. Si sottolinea in proposito la possibile esistenza già in età arcaica di un non lontano scalo commerciale, sorto vicino la foce del fiume Nocella, che doveva verosimilmente essere un punto di riferimento anche per alcuni altri piccoli insediamenti indigeni della Piana di Partinico⁵⁸.

Il V sec. a.C. è stato per la comunità del Monte d'Oro un periodo di notevole trasformazione socio-culturale e la crisi che coinvolse numerosi centri della Sicilia occidentale⁵⁹ qui non sembra manifestarsi pienamente; i materiali della T. XII – e non solo – dimostrano infatti una sostanziale continuità fino alla fine del secolo.

Nel corso del IV sec. a.C. si avverte un nuovo e profondo cambiamento politico-sociale ben riflesso nella necropoli, dove si nota un progressivo abbandono delle grotticelle artificiali a favore di altre tipologie di sepolture, come quelle alla cappuccina rinvenute nei pressi delle antiche tombe indigene⁶⁰ e in un caso direttamente all'interno del *dromos* della T. XII. Un ulteriore indizio di questo nuovo assetto politico lo si può notare nella presenza di monete puniche di bronzo rinvenute anche nell'abitato⁶¹. È abbastanza probabile infatti che il centro del Monte d'Oro sia passato sotto il controllo cartaginese⁶², a causa soprattutto della sua posizione strategica in prossimità di un valico montano, molto rilevante per l'accesso alla vicina *Panormos*.

GIANCLAUDIO FERRERI

Lo studio dei materiali della necropoli di Manico di Quarrà è stato reso possibile grazie alla disponibilità e all'incoraggiamento della Dott.ssa A. Villa, alla quale va il più sentito ringraziamento. Esprimo sincera gratitudine al Prof. C. Ampolo per aver accolto la pubblicazione del presente lavoro. Non posso dimenticare il sostegno e la supervisione scientifica del Prof. N. Allegro e gli importanti suggerimenti del Dott. S. Vassallo, del Prof. L. Agostiniani e della Prof.ssa A. Brugnone. Ringrazio inoltre doverosamente G. Mannino per aver messo a disposizione la documentazione di scavo e tutto il personale del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo e del Museo Civico di Montelepre.

¹ AMICO 1856, s.v. *Montelepre*.

² GIUSTOLISI 1973, 45-47; DI STEFANO, MANNINO 1983, 83; GRECO 1993, 199.

³ La superficie dell'intera collina è di circa 20 ettari.

⁴ GIUSTOLISI 1973, 45-68.

⁵ Il responsabile di scavo Giovanni Mannino, nel suo diario di scavo, puntualizzò che le tombe a grotticella venute alla luce nel 1968 furono in realtà 16, l'ultima fu però scoperta dagli scavatori clandestini poco dopo la chiusura delle indagini della Soprintendenza e venne completamente saccheggiate. È comunque verosimile che il numero attuale delle grotticelle sia più elevato, in quanto i clandestini nel corso degli anni continuarono a scavare nella necropoli.

⁶ GRECO 1993, 196-202.

⁷ Non è da escludere che esista una fase anche anteriore alla metà del VI sec. a.C., al momento molto nebulosa, attestata da due fibule in bronzo: una a navicella con arco incavato, databile fra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., vicina ad un esemplare proveniente da Monte Maranfusa, in DE SIMONE 2003, 372, fig. 307, n. 7, l'altra, appartenente al tipo a placchetta, è confrontabile con un esemplare di Segesta, in CHIOVARO 2008, 676, tav. CXV, n. 1. A partire circa dalla metà del III sec. a.C. la necropoli sembra che sia stata del tutto abbandonata. Soltanto in età medievale si riprese a frequentare parzialmente l'area, riutilizzando forse alcune grotticelle come testimoniano i rinvenimenti sporadici di monete bizantine e aragonesi citati nella documentazione di scavo.

⁸ Le tipologie tombali documentate fino ad oggi sono quattro: grotticella artificiale, cappuccina, *enchytrismo* e fossa terragna. In questa sede si intende però prendere in analisi solo il tipo a grotticella artificiale. Sulle altre tipologie tombali: DI STEFANO 1988-1989, 249; GRECO 1993, 199-201. Per una panoramica dell'architettura funeraria indigena nella Sicilia occidentale: GIUSTOLISI 1981, 68-102; FRISONE 1992, 299-313; FALSONE, MANNINO 1997, 613-642. Per un confronto con la Sicilia orientale: TOMASELLO 1997.

⁹ I muretti a secco dei *dromoi* potrebbero essere solo ciò che resta di ambienti forse originariamente coperti. Ad Alcamo, sulle pendici del Monte Bonifato, si sono rinvenute tombe di analoga tipologia: FILIPPI 1996, 37.

¹⁰ E' noto che la forma trapezoidale dell'accesso al vano ipogeico trova stringenti confronti nei modellini fittili di capanna diffusi, soprattutto, nella Sicilia centrale, in GULLÌ 2009, 259-265.

¹¹ Il Mannino definisce 'recinto' uno spazio tecnicamente assimilabile ad un *prothyron*. Questo ambiente in origine potrebbe essere stato coperto dalla volta della camera funeraria, una ipotesi suggerita dai dati del giornale di scavo e dalla lettura della pianta della tomba che appare quasi perfettamente bipartita. Tombe con recinto si riscontrano anche a Polizzello, in DE MIRO 1988, 35-37.

¹² Si tratta di informazioni riportate nel giornale di scavo del 1968.

¹³ Ipotesi che si basa sul rinvenimento di alcune ossa di animali all'interno di un'olletta indigena della T. XIV.

¹⁴ A Mokarta in alcune tombe dell'età del Bronzo si è rinvenuto vasellame integro all'interno del *dromos*, in MANNINO, SPATAFORA 1995, 30.

¹⁵ I reperti osteologici del 1968 sono totalmente perduti e si conservano soltanto quelli rinvenuti nella campagna del 1989, non riferibili però agli individui sepolti nelle grotticelle.

¹⁶ Queste informazioni sulle modalità di rinvenimento dei crani non sono riportate nel giornale di scavo, ma scaturiscono da un recente colloquio con il Mannino. E' comunque certo che all'interno della T. XIV si trovavano anche le ossa del corpo, la cui presenza è attestata dalla documentazione fotografica.

¹⁷ Maniglie in ferro si sono rinvenute nella T. XII e nella T. III, mentre da un contesto tombale poco chiaro proviene una maniglia bronzea, caratterizzata da due foglie d'edera contrapposte: DI STEFANO 1988-1989, 252, fig. 9. Alcuni confronti provengono da altri contesti necropoliari come quello di Terravecchia di Cuti, in MILITELLO 1960, tav. XIII d, e Agrigento, Poggio Giache, tomba 69B, materiali oggi esposti al Museo Archeologico. La ricostruzione delle modalità di deposizione dei corpi diventa ancora più complessa se si considera anche il rinvenimento di alcune placchette in ferro modanate dalla T. III, pertinenti a mobili in legno, forse *klinai*.

¹⁸ Il frammento di lamina bronzea, proveniente dalla T. XII, se fosse riferibile ad un cinturone potrebbe trovare un confronto con un esemplare di Mainz, che però presenta motivi a ruota realizzati con tecnica a perline, in VASSALLO 1999b, 96, fig. 106, MA1.

¹⁹ I rasoi presentano spesso un manico terminante a voluta con resti di rivestimento ligneo.

²⁰ Si tratta di crateri, *hydriai*, brocche e mortai.

²¹ Nella T. XII è stato rinvenuto soltanto un cratere di tipo

laconico molto lacunoso. La presenza di tali manufatti a Manico di Quarara è già nota: STIBBE 1989, 108-111, F50, F60, F75, F80, F89, F90, pl. 10.4, pl. 13.2.

²² Si è scelto di parlare di 'corredi' piuttosto che di 'corredo' perché i materiali della T. XII – così come quelli delle altre tombe collettive – si sono rinvenuti senza una apparente attribuzione ad un singolo individuo e ricoprono un arco cronologico di circa 200 anni.

²³ Si sottolinea che le percentuali e le tipologie delle forme ceramiche riferibili alla T. XII possono notevolmente variare rispetto a quelle delle altre tombe (come riscontrato nel caso della T. XIV), ma la scansione cronologica rimane invariata.

²⁴ La ceramica a decorazione geometrica impressa e incisa è attestata nella T. XII da una decina di frammenti molto consunti, probabilmente provenienti dalla zona del *dromos* e riferibili a forme aperte e chiuse. Questa classe di materiale risulta in generale poco diffusa a Manico di Quarara: in altre tombe si sono rinvenuti solo un piatto-attingitoio e un'anforetta, quest'ultima esposta presso il Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo.

²⁵ Cfr. SPATAFORA 2003a, 120, fig. 132, n. 32.

²⁶ Si tratta di *hydriai* a decorazione metopale con motivi ad 'S'; per Monte Iato: ISLER 2002, 83, n. 146; per la Montagnola di Marineo: SPATAFORA 2002, 93, n. 163.

²⁷ La presenza di questi simboli non sembra essere stata una prerogativa del vasellame del *dromos*, poiché si riscontrano anche all'interno della camera ipogeica. L'interpretazione di questi marchi appare molto problematica, in quanto la documentazione archeologica risulta carente anche in altri contesti. Non è da escludere che questi segni siano dei numerali, come suggerirebbe la scomponibilità del simbolo a tridente in un arco e in una stanghetta, questi ultimi notati singolarmente su altri vasi della necropoli. Sui marchi vascolari indigeni: ALBANESE PROCELLI 2003, 86-87.

²⁸ La coppa A2 trova confronti vicini in alcuni esemplari provenienti dalla stipe del tempio A di Himera, in TARDO 2004, 390, fig. 3; 391, fig. 4. Le coppe B2 sono molto diffuse nella necropoli di Manico di Quarara, numerosi frammenti provengono dai *dromoi* di altre tombe. Sulle problematiche inerenti le coppe di tipo ionico: BOLDRINI 1994, 137-235.

²⁹ Si tratta di un tipo iconografico non ancora attribuito ad un ceramografo, in IACOBACCI 2004, 137-138, nn. 365-374; MOORE, PHILIPPIDES 1986, tav. 111, 1700; MINGAZZINI 1930, cat. n. 601, inv. 88, tavv. XCI, 6, XCIII, 5.

³⁰ Cfr. HOWLAND 1958, 71, n. 26; GALLI 2004, tav. 3, n. 44.

³¹ Sulle problematiche inerenti questo tipo di coppe: BLOESCH 1940, 111-114; SPARKES, TALCOTT 1970, 88, 91-92, tav. XIX, nn. 398-413; ROBERTS 1986, 4-15.

³² Cfr. TIGANO 1999, 127, fig. 4.

³³ Si tratta di un prodotto attico databile al secondo quarto del V sec. a.C.; la forma è caratterizzata da un labbro a profilo concavo con banda risparmiata e da una vasca poco profonda su alto piede a disco, in SPARKES, TALCOTT 1970, 141, n. 989.

³⁴ Questa *myke* sembra poco diffusa in Sicilia, alcuni esemplari sono attestati a Naxos (attualmente esposti presso il Museo del parco archeologico). In Magna Grecia si riscontra sia a Palinuro che a Velia: OTTO 1994, 73, fig. 100, b; GASSNER, 2003, 95-96, Abb. 40.

³⁵ Cfr. NEWHALL STILLWELL, BENSON 1984, 186, pl. 44, n. 991.

³⁶ Le coppe di tipo Iato K480 sono comunque attestate a Manico di Quarara da altri esemplari provenienti dalla T. XIV e da diversi frammenti rinvenuti nel riempimento di vari *dromoi*. Per l'analisi di questo tipo di coppa: VASSALLO 1996, 91-113; ID. 1999a, 199-202.

³⁷ Cfr. BEAZLEY 1956, 539-583; BOARDMAN 1998, 156-157.

³⁸ Questo vaso plastico a protome muliebre appartiene alla classe di Cook, Gruppo N, in BEAZLEY 1963, 1539-1544; ID. 1971, 503-504. Per il tipo si veda CAMPUS 1981, 103-105, tav. LXXXIX, 71; XC, 72; XCI, 73; GRIFFO 1997, tav. CLXXX, n. 3. Per le attestazioni in altri centri indigeni: MAGRO 1996, 118, fig. 16.; FIORENTINI 2003, tav. XCIV, n. 3; PANVINI, GUZZONE 2006, 92, B, T. 6.

³⁹ Sul Pittore della Megera: BEAZLEY 1956, 586-587; BOARDMAN 1998, 157. La *lekythos* a palmette è molto diffusa nei contesti necropoliari tardo arcaici greci e indigeni, per Selinunte: MEOLA 1998, tav. 197, n. 2, tav. 105, t. 752, n. 2; KUSTERMANN GRAF 2002, 318; per Gela: TA ATTIKA 2003, 468-469, PH2-PH3; per Entella: DE CESARE 1997, tav. LV, n. 4.

⁴⁰ Per una descrizione del tipo: HASPELS 1936, 170-191. Queste *lekythoi* a fondo bianco decorate con motivi geometrici e naturalistici risultano abbastanza diffuse nelle necropoli selinuntine: MEOLA 1998, tav. 77, t. 300, n. 5; tav. 90, t. 276, n. 2; tav. 91, t. 733, n. 4, t. 266, n. 3; tav. 106, t. 46, n. 2, t. 599, n. 3, t. 454, n. 2; tav. 107, t. 611, n. 2, t. 709, n. 2; tav. 117, t. 709, n. 2; tav. 118, t. 183, n. 3, t. 690, n. 2-4, t. 753, n. 2; KUSTERMANN GRAF 2002, 80; attestate anche a Mozia: GRIFFO 1997, tav. CLXXIX, n. 3; per Gela: TA ATTIKA 2003, 469-471, PH4-PH10. Si segnalano inoltre esemplari provenienti da centri indigeni. Per Sabucina: PANVINI, GUZZONE 2006, 74c-d. Per Vassallaggi: PANVINI 2006, 155b.

⁴¹ Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, 265, n. 436; MEOLA 1998, tav. 90, t. 696, n. 1; tav. 91, t. 733, n. 2; tav. 92, d 451, n. 2; KUSTERMANN GRAF 2002, 69, n. 417.

⁴² Per una trattazione delle problematiche generali di questa coppa: SPARKES, TALCOTT 1970, 101-102, n. 471; SHEFTON 1996, 85-98. La *Castulo cup* è diffusa in numerosi siti della Sicilia, in particolare per la parte centro-occidentale si veda: DI STEFANO 1998, 280, 283, N2; MEOLA 1998, tav. 112, t. 520, n. 1; DEL VAIS 2003, 337, fig. 282, 97-98; PANVINI, GUZZONE 2006, 92a.

⁴³ Per il tipo: MOORE 1997, 63-64, nn. 1317-1318; BOARDMAN 1989, 39; si veda anche: *Banco di Sicilia* 1992, 184-185, E99-E102.

⁴⁴ Cfr. MEOLA 1998, tav. 145, t. 429, n. 2; PANVINI, GUZZONE 2006, 95, h, 124, c.

⁴⁵ Per il tipo: MEOLA 1998, tav. 147, t. 396, n. 5.

⁴⁶ Una *lekythos* dal corpo quasi lenticolare con segno ad 'X' sotto l'attacco inferiore dell'ansa appartiene ad una tipologia che sembra databile a partire dalla fine del V: GUGLIELMINO 2006, fig. 241, 6; MICCICHÈ, PANVINI 2006, 27, tomba 12, A.

⁴⁷ Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, 84, pl. 16; DI STEFANO 1998, 286, VG 119.

⁴⁸ Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, 318, pl. 39, n. 1174.

⁴⁹ Il rinvenimento di questo vaso era già stato segnalato in DI STEFANO 1988-1989, 252, fig.10; GRECO 1993, 201. *Oinochoai* tipologicamente simili sono state segnalate nel territorio di Volterra, in MOREL 1981, 372-374, pl. 178, 5622 a1; per un confronto dei motivi a stampo: pl. 175-182. Tuttavia analizzando la fisionomia dei volti del satiro e della menade, databili entro la prima metà del IV sec. a.C., non si esclude una possibile provenienza dall'area magno greca, forse anche campana.

⁵⁰ E' una forma di probabile produzione attica: SPARKES, TALCOTT 1970, 319, pl. 39, n. 1190; MOREL 1981, 423, pl. 210, n. 8162a1. Viene anche considerata un'ipotesi di origine tirrenica, in PONTRANDOLFO 2000, 125-126. Per quanto riguarda la diffusione in ambiente indigeno, si veda per Segesta: BECHTOLD 2008, 341-342, tav. XLVII, nn. 417-418. Per Sabucina: ORLANDINI 1963, tav. XXV, 3; PANVINI, GUZZONE 2006, 101, y; 106, d.

⁵¹ Si pensi alle note iscrizioni αται τυκαι επι και πινας in TUSA 1970, 248; AGOSTINIANI 1977, 75, n. 283; 86, n. 319.

⁵² Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, 259, n. 342.

⁵³ Le misure dello *skyphos* sono: diam. orlo 14 cm, diam. piede 12 cm, alt. 14 cm.

⁵⁴ Sui graffiti segestani: AGOSTINIANI 1977, 3-101 e 144-172; BRONDI 1992, 111-127; EAD. 1997, 141-162. Per un quadro aggiornato dello stato degli studi sulla lingua elima: AGOSTINIANI 2006, 683-688.

⁵⁵ L'unico graffito segestano confrontabile è:]κυτιαι επι (AGOSTINIANI 1977, 183, n. 368), in cui il Prof. Agostiniani, qualora l'iscrizione fosse completa a sinistra, noterebbe la stesso tema κυτ-. Quest'ultima base onomastica, sempre nell'ambito della Sicilia occidentale, si riscontra anche nell'etnico: κυτατταριϐ[ω]v, menzionato nel decreto A1 = V Nenci di Entella (IGDS, n. 208, l. 20) e pertinente al centro indigeno di *Kytattara*: GARGINI, VAGGIOLI 2001, 99.

⁵⁶ Un fenomeno già osservato nella necropoli di Balate di Marianopoli, in ALBANESE PROCELLI 2003, 238.

⁵⁷ A Montagna di Marzo nella tomba 31 si nota una situazione molto simile: *ibid.*, 242.

⁵⁸ L'esistenza di questo *emporion* sulla collinetta di S. Cataldo,

distante 7 km ca. in linea d'aria dal Monte d'Oro, sembra essere rafforzata dal ritrovamento della relativa necropoli di età arcaica in contrada Piano del Re, in GIUSTOLISI 1976, 19-24, tavv. III-VII.

⁵⁹ VASSALLO 2000, 983-1008.

⁶⁰ GRECO 1993, 201.

⁶¹ GIUSTOLISI 1973, 64-66, tav. XXXII, fig. 1.

⁶² *Ibid.*, 45. Per un quadro aggiornato degli studi sull'eparchia punica nella Sicilia occidentale: CATALDI 2003, 217-252; BONDÌ 2006, 131-138.

Bibliografia

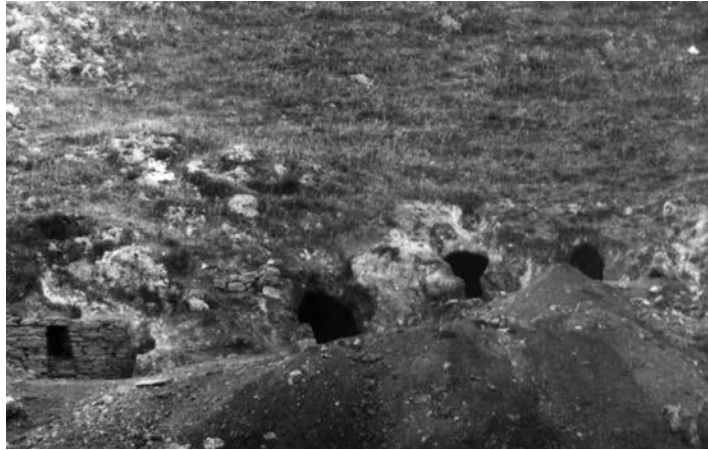
- AGOSTINIANI 1977 = L. AGOSTINIANI, *Le iscrizioni anelleniche della Sicilia*, Firenze 1977.
- AGOSTINIANI 2006 = L. AGOSTINIANI, *Epigrafia e lingue elime, un bilancio*, in *Guerra e pace* 2006, 683-688.
- ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 2003.
- AMICO 1856 = V.M. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia, tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo*, Palermo 1856.
- Banco di Sicilia 1992 = F. GIUDICE *et al.* (a cura di), *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992.
- BEAZLEY 1956 = J.D. BEAZLEY, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.
- BEAZLEY 1963 = J.D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963.
- BEAZLEY 1971 = J.D. BEAZLEY, *Paralipomena. Additions to Attic Black-Figure Vase-Painters and to Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1971.
- BECHTOLD 2008 = B. BECHTOLD, *Ceramica a vernice nera*, in R. CAMERATA SCOVAZZO (a cura di), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008, 219-430.
- BIONDI 1992 = L. BIONDI, *Nuovi graffiti elimi*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992, 111-127.
- BIONDI 1997 = L. BIONDI, *Nuovi frammenti ceramici graffiti da Segesta*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 141-162.
- BLOESCH 1940 = H. BLOESCH, *Formen Attischer Schalen. Von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Bern 1940.
- BOARDMAN 1989 = J. BOARDMAN, *Athenian Red-Figure Vases. The Classical Period*, London 1989.
- BOARDMAN 1998 = J. BOARDMAN, *Vasi ateniesi a figure nere*, Milano 1998 (= *Athenian Black Figure Vases*, London 1975, trad. it.)
- BOLDRINI 1994 = S. BOLDRINI, *Gravisca 4. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994.
- BONDÌ 2006 = S.F. BONDÌ, *Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia*, in *Guerra e pace* 2006, 131-138.
- Caltanissetta 2006 = R. PANVINI (a cura di), *Caltanissetta il Museo Archeologico*, Caltanissetta 2006.
- CAMPUS 1981 = E. CAMPUS, *Ceramica attica a figure nere. Piccoli vasi e vasi plastici. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, Roma 1981.
- CATALDI 2003 = S. CATALDI, *Alcune considerazioni sull'eparchia ed epicrazia cartaginese nella Sicilia occidentale*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, 217-252.
- DE CESARE 1997 = M. DE CESARE, *Le importazioni di ceramica attica figurata ad Entella: alcune osservazioni*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 357-370.
- CHIOVARO 2008 = M. CHIOVARO, *I reperti in metallo, vetro e osso*, in R. CAMERATA SCOVAZZO (a cura di), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008, 675-698.
- Colle Madore 1999 = S. VASSALLO (a cura di), *Colle Madore, un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.
- DE MIRO 1988 = E. DE MIRO, *Polizzello, centro della Sicania*, in «QuadAMessina», III, 1988, 25-47.
- DE SIMONE 2003 = R. DE SIMONE, *Oggetti fittili, terrecotte, metalli, oggetti in pietra, astragali d'osso*, in SPATAFORA 2003b, 347-378.
- DEL VAIS 2003 = C. DEL VAIS, *La ceramica a figure nere, a figure rosse e a vernice nera*, in SPATAFORA 2003b, 307-346.
- DI STEFANO 1988-1989 = C. A. DI STEFANO, *Insedimenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano*, in G. NENCI, S. TUSA, V. TUSA (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della Prima Guerra Punica*. Atti del seminario di studi (Palermo-Contessa Entellina 25-28 maggio 1989), in «ASS», s. IV, XIV-XV, 1988-1989 [1990], 247-258.
- DI STEFANO 1998 = C.A. DI STEFANO, *Ceramica a vernice nera*, in *Palermo Punica*, Catalogo della mostra (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996), Palermo 1998, 280-293.
- DI STEFANO, MANNINO 1983 = C.A. DI STEFANO, G. MANNINO, *Carta archeologica della Sicilia. Carta d'Italia*, Palermo 1983, foglio 249, 83.
- Di terra in terra 1993 = *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*. Catalogo della mostra, (Palermo 1991), Palermo 1993.
- FALSONE, MANNINO 1997 = G. FALSONE, G. MANNINO, *Le Finestrelle di Gibellina e di Poggioreale. Due necropoli rupestri nella Valle del Belice*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 613-642.
- FIorentini 2003 = G. FIorentini, *La necropoli greca di Via*

- Olimpica*, in M. CACCAMO CALTABIANO, A. CALDERONE, V. CALÌ, E. DE MIRO, A. DENTI, G. FIORENTINI, A. SIRACUSANO, *Il centro antico di Monte Saraceno di Ravanusa. Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata 2003.
- FILIPPI 1996 = A. FILIPPI, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo 1996.
- FRISONE 1992 = F. FRISONE, *Tipologie sepolcrali nelle necropoli dell'area elima*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992, 299-313.
- GALLI 2004 = V. GALLI, *Gravisca 11. Scavi nel santuario greco. Le lucerne greche e locali*, Bari 2004.
- GASSNER 2003 = V. GASSNER, *Velia Studien 2. Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1994)*, Wien 2003.
- GARGINI, VAGGIOLI 2001 = M. GARGINI, M.A. VAGGIOLI, *Le città ricordate nei decreti*, in AA.VV., *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della mostra, Pisa 2001, 97-110.
- GIUSTOLISI 1973 = V. GIUSTOLISI, *Hykkara*, Palermo 1973.
- GIUSTOLISI 1976 = V. GIUSTOLISI, *Parthenicum e le Aquae Segestanae*, Palermo 1976.
- GIUSTOLISI 1981 = V. GIUSTOLISI, *Camico, Triocala e Caltabellotta*, Palermo 1981.
- GRECO 1993 = C. GRECO, *Monte d'Oro e la località 'Manico di Quarara'*, in *Di terra in terra* 1993, 196-202.
- GRIFFO 1997 = M.G. GRIFFO, *La necropoli di Birgi*, in *Secondo Giornate Internazionali* 1997, 909-922.
- Guerra e pace* 2006 = *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-V sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*. Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 Ottobre 2003), Pisa 2006.
- GUGLIELMINO 2006 = R. GUGLIELMINO, *Corredi tombali di tipo italico da Entella*, in *Guerra e pace* 2006, 503-514.
- GULLÌ 2009 = D. GULLÌ, *I modelli di capanna a pianta circolare di Casteltermini*, in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, I, Palermo 2009, 259-265.
- HASPELS 1936 = C.H.E. HASPELS, *Attic Black-Figured Lekythoi*, Parigi 1936.
- HOWLAND 1958 = R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora IV. Greek Lamps and their Survivals*, Princeton 1958.
- IACOBAZZI 2004 = B. IACOBAZZI, *Gravisca 5. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche attiche a figure nere*, Bari 2004.
- ISLER 2002 = H.P. ISLER, *Monte Iato. Indigeni e Greci in età arcaica*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Sicani Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*. Catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Belmonte Riso, 27 giugno-20 ottobre 2002), Palermo 2002, 76-85.
- KUSTERMANN GRAF 2002 = A. KUSTERMANN GRAF, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga, le tombe della contrada Gaggera*, Catanzaro 2002.
- MAGRO 1996 = M.T. MAGRO, *Importazioni attiche in un centro indigeno: il caso di Licodia Eubea*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*. Atti del Convegno Internazionale (Catania, Camarina, Gela, Vittoria, 1990), Palermo 1996, II, 113-119 (in «CdA», XXIX-XXX, 1991).
- MANNINO, SPATAFORA 1995 = G. MANNINO, F. SPATAFORA, *Mokarta. La necropoli di Cresta del Gallo*, Palermo 1995.
- MEOLA 1998 = M. MEOLA, *Necropoli di Selinunte. 1 Buffa*, III, Palermo 1998.
- MICCICHÈ, PANVINI 2006 = C. MICCICHÈ, R. PANVINI, *Gibil Gabib*, in *Caltanissetta* 2006, 19-38.
- MILITELLO 1960 = E. MILITELLO, *Terravecchia di Cuti*, Palermo 1960.
- MINGAZZINI 1930 = P. MINGAZZINI, *Vasi della collezione Castellani*, Roma 1930.
- MOORE 1997 = M.B. MOORE, *The Athenian Agora XXX, Attic Red-Figured and White-Ground Pottery*, Princeton 1997.
- MOORE, PHILIPPIDES 1986 = M.B. MOORE, M.Z.P. PHILIPPIDES, *The Athenian Agora XXIII. Attic Black-Figured Pottery*, Princeton 1986.
- MOREL 1981 = J.P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.
- NEWHALL STILLWELL, BENSON 1984 = A. NEWHALL STILLWELL, J.L. BENSON, *The Potters' Quarter, the Pottery*, Princeton 1984 (Corinth, XV, III).
- ORLANDINI 1963 = P. ORLANDINI, *Sabucina. Scoperte varie. Prima campagna di scavi (1962). Rapporto preliminare*, in «ArchClass», XVII, 1963, 86-96.
- OTTO 1994 = B. OTTO, *Zum Nordteil der archaischen Siedlung am Akropolisüdhang*, in G. GRECO, F. KRINZINGER (a cura di), *Velia, studi e ricerche*, Modena 1994, 73-76.
- PANVINI 2006 = R. PANVINI, *Vassallaggi*, in *Caltanissetta* 2006, 145-162.
- PANVINI, GUZZONE 2006 = R. PANVINI, C. GUZZONE, *Sabucina*, in *Caltanissetta* 2006, 39-138.
- PONTRANDOLFO 2000 = A. PONTRANDOLFO, *La ceramica attica di IV secolo in area tirrenica*, in *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée Occidentale*. Actes du colloque international organisé par le Centre Camille Julian (Arles 1995), Naples 2000, 121-130.
- ROBERTS 1986 = S.R. ROBERTS, *The Stoa Gutter Well. A Late Archaic Deposit in the Athenian Agora*, in «Hesperia», LV, 1986, 4-15.
- Secondo Giornate Internazionali* 1997 = *Secondo Giornate*

- Internazionali di Studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997.
- SHEFTON 1996 = B.B. SHEFTON, *The Castulo Cup: an Attic Shape in Black Glaze of Special Significance in Sicily*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia*. Atti del Convegno Internazionale (Catania, Camarina, Gela, Vittoria, 28 marzo-1 aprile 1990), Catania 1996 (in «CASA», XXIX-XXX, 1990-1991), 85-98.
- SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Century B.C.*, Princeton 1970.
- SPATAFORA 2002 = F. SPATAFORA, *La Montagnola - Makella*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Sicani Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*. Catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Belmonte Riso, 27 giugno-20 ottobre 2002), Palermo 2002, 86-97.
- SPATAFORA 2003a = F. SPATAFORA, *La ceramica indigena a decorazione geometrica impressa e incisa*, in SPATAFORA 2003b, 109-156.
- SPATAFORA 2003b = F. SPATAFORA, *Monte Maranfusa, un insediamento nella media Valle del Belice*, Palermo 2003.
- STIBBE 1989 = C.M. STIBBE, *Laconian Mixing Bowls. A History of the Krater Lakonikos from the Seventh to the Fifth Century B.C. Laconian Black-glazed Pottery, Part 1*, Amsterdam 1989.
- TA ATTIKA 2003 = F. GIUDICE, R. PANVINI (a cura di), TA ATTIKA. *Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Catalogo della mostra (Gela, Siracusa, Rodi 2004), Roma 2003.
- TARDO 2004 = V. TARDO, *Le coppe ioniche dalla stipe del Tempio A di Himera. Note in margine ad una problematica 'coloniale'*, in «Kokalos», XLVI, I, 2004, 380-415.
- TIGANO 1999 = G. TIGANO, *Lo scavo e primi dati sui materiali*, in G.M. BACCI, G. TIGANO (a cura di), *Da Zancle a Messina, un percorso archeologico attraverso gli scavi, II*, Palermo 1999, 123-132.
- TOMASELLO 1997 = F. TOMASELLO, *Le tombe a tholos della Sicilia centro meridionale*, in «CdA», XXXIV-XXXV, Palermo 1997.
- TUSA 1970 = V. TUSA, *Frammenti di ceramica con graffiti da Segesta*, in «Kokalos», XVI, 1970, 233-249.
- VASSALLO 1996 = S. VASSALLO, *Coppe tipo 'Iato K480'. Tipologia e diffusione*, in «QuadMusSalinas», II, 1996, 91-113.
- VASSALLO 1999a = S. VASSALLO, *Coppe tipo 'Iato K480'*, in *Colle Madore 1999*, 199-202.
- VASSALLO 1999b = S. VASSALLO, *Metalli*, in *Colle Madore 1999*, 90-116.
- VASSALLO 2000 = S. VASSALLO, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*. Atti del Convegno (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000, 983-1008.

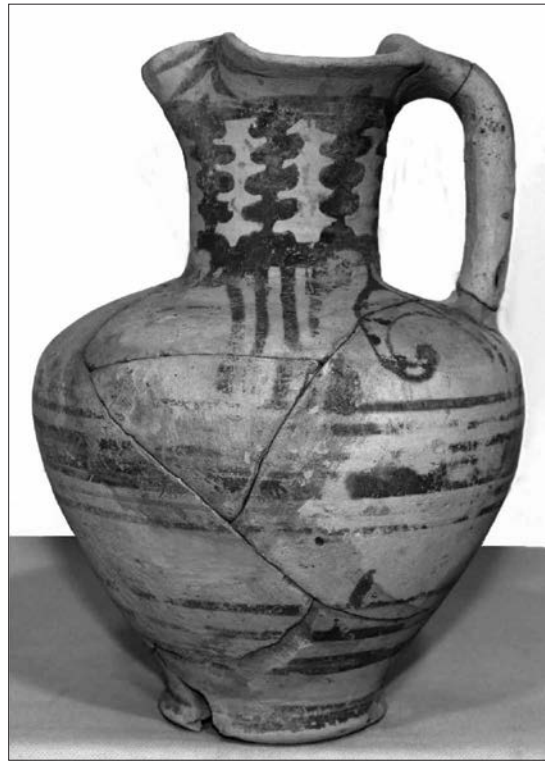


ILLUSTRAZIONI



Monte d'Oro di Montelepre. Necropoli di Manico di Quarara.

440. Da sinistra a destra: tombe XIV, XII, III, XIII (1968). Vista da Sud (foto Soprintendenza BB.CC.AA. Palermo, neg. 14079).
441. La tomba XII dopo lo scavo (1968). Vista da Sud (foto Soprintendenza BB.CC.AA. Palermo, neg. 15259).
442. La tomba XIV dopo lo scavo (1968). Vista da Sud (foto Soprintendenza BB.CC.AA. Palermo, neg. 15246).



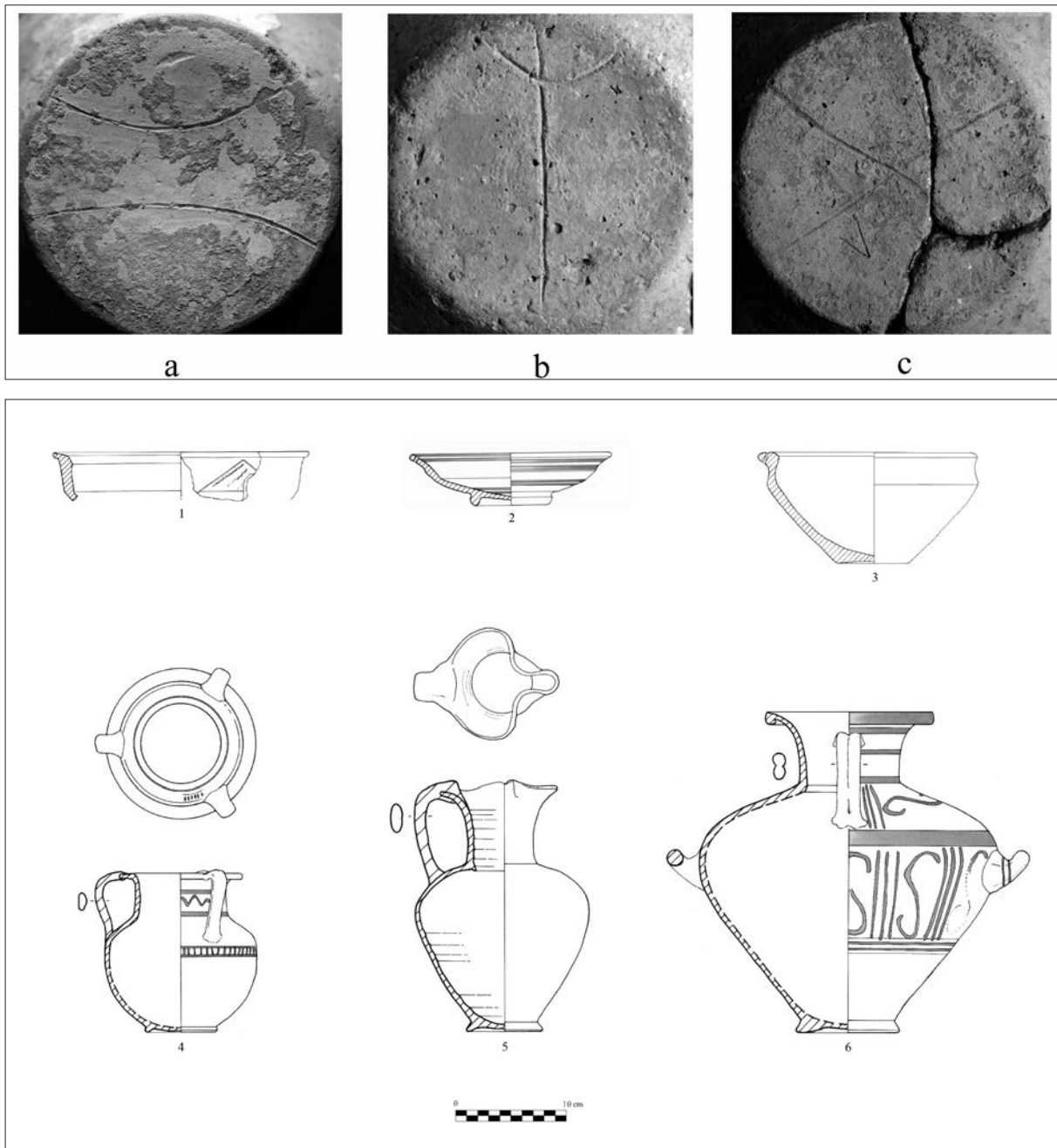
Monte d'Oro di Montelepre. Necropoli di Manico di Quarara.

443. Tomba XII. *Lekythos* attica a fondo bianco (foto Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas', Palermo, inv. 42514).

444. Tomba XII. *Oinochoe* indigena a decorazione geometrica dipinta (foto Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas', Palermo, inv. 42483).

445. Tomba XII. Graffito su fondo di *skyphos* attico a vernice nera (foto Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas', Palermo, inv. 46944).

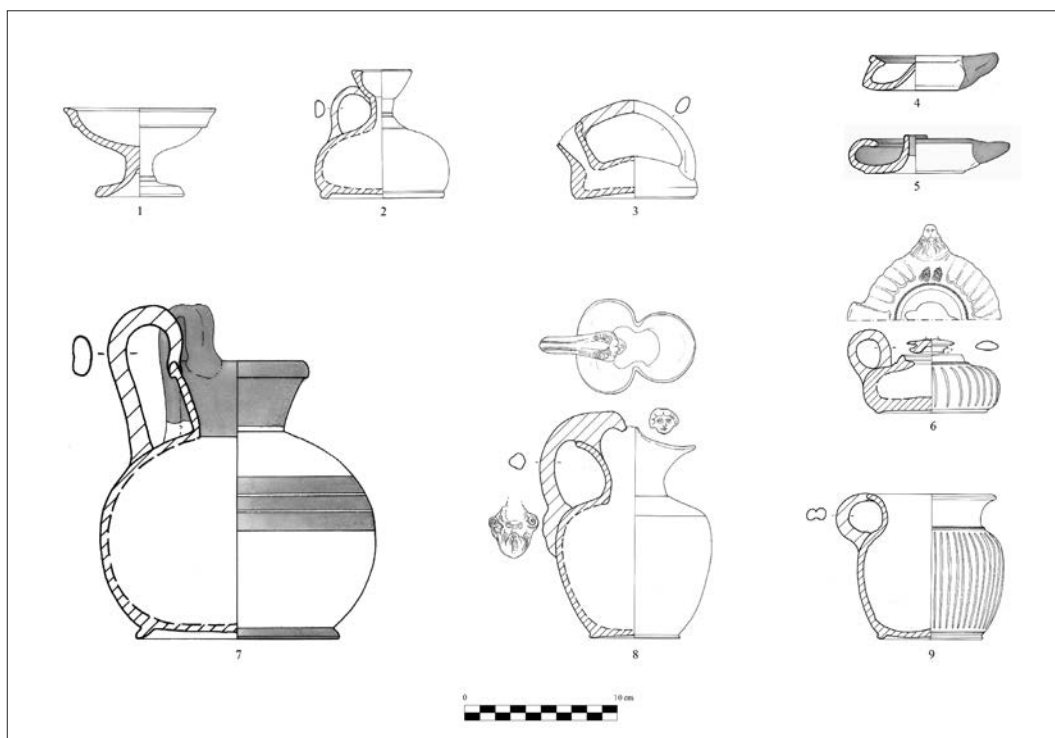
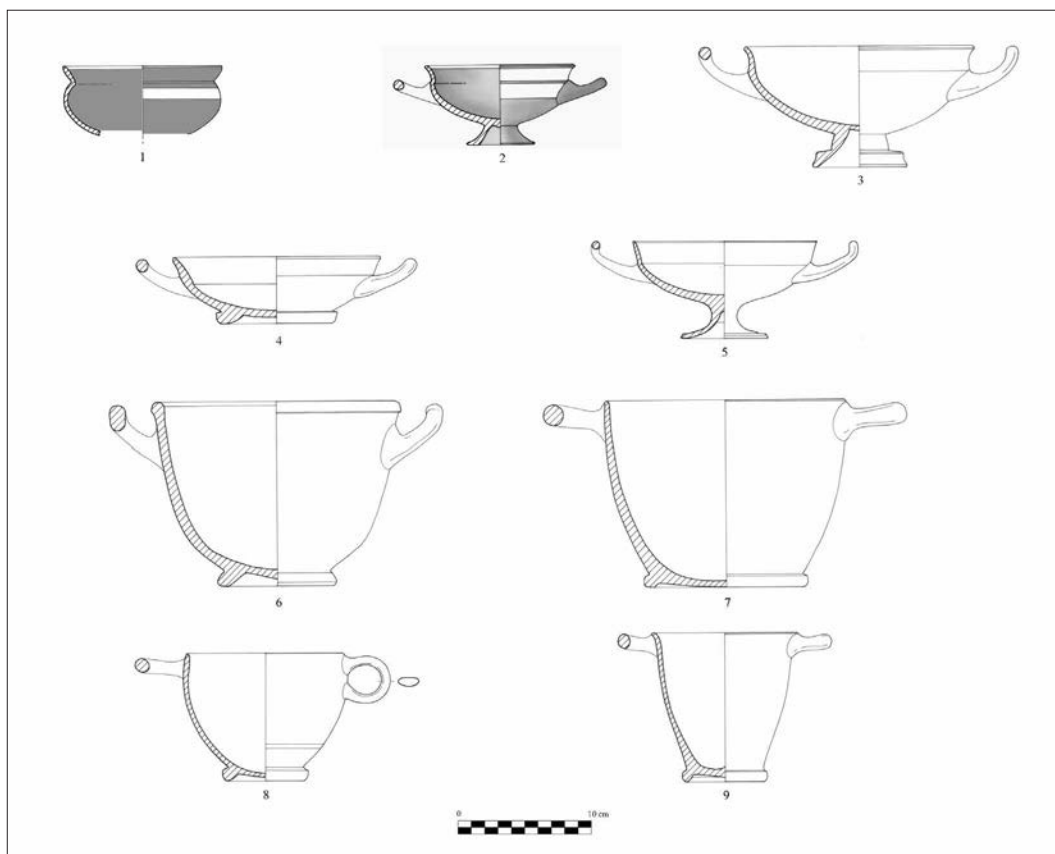
446. Tomba XII. Apografo del graffito su fondo di *skyphos* attico a vernice nera.



Monte d'Oro di Montelepre. Necropoli di Manico di Quarara.

447. Marchi di fabbrica indigeni. Tomba XIV: a) fondo di *oinochoe*, c) fondo di piatto. Tomba XII: b), fondo di scodella (foto Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas', Palermo).

448. Tomba XII. Ceramica di produzione indigena.



Monte d'Oro di Montelepre. Necropoli di Manico di Quarara.

449. Tomba XII. Ceramica d'importazione greca.

450. Tomba XII. Ceramica d'importazione greca.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2012
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
Internet: <http://www.pacineditore.it>

